

I BIANCONERI LOTTANO PER EVITARE LA RETROCESSIONE MA RIESCONO SEMPRE A FAR PARLARE DI SE' PER EPISODI DI CALCIO NON GIOCATO. DALLA VIOLENTA LITE DI GIORDANO ALLO "SCONTRO" ROZZI-DE SISTI PASSANDO ATTRAVERSO LA VICENDA DEL MURATORE CILENO

ASCOLI, OVVERO COME STAR SEMPRE IN PRIMA PAGINA

di Andrea Ferretti

Sprofonda in classifica ma riesce sempre a guadagnarsi uno spazio in prima pagina oppure titoloni e servizi televisivi anche in campo nazionale. A tal punto che qualcuno ha dubitato: ma lo faranno ad arte?

L'Ascoli sta cercando disperatamente di evitare la retrocessione in serie B ma, per un motivo o per l'altro, riesce a far parlare di sé non per le partite, i risultati, i gol, bensì per episodi di calcio parlato oppure... stranezze.

Il primo caso, in ordine cronologico, è stato quello che ha visto protagonista il capitano Bruno Giordano e il giornalista Sandro Conti. Quest'ultimo è stato aggredito verbalmente (e non solo verbalmente) dal calciatore prima di un allenamento nel corridoio dello stadio Del Duca, presenti altri giocatori e addetti ai lavori. Giordano ha rimproverato a Conti di avergli dato ingiustamente un voto negativo (5) in pagella. Un episodio indubbiamente grave e da censurare ma poteva anche essere

subito circoscritto se qualcuno avesse cercato di fungere da paciere invitando Giordano e Conti al chiarimento e a darsi una bella stretta di mano. Niente di tutto questo è successo, purtroppo. E così il giornalista Conti ha denunciato in Pretura il calciatore Giordano, l'"aggressione" è finita inevitabilmente sulle pagine nazionali. E' stata poi ripresa e amplificata dalle emittenti: si sono scomodati opinionisti e sociologi, ognuno ha detto la sua tirando in ballo i massimi sistemi, la psicologia, la filosofia. E via dicendo.

Pochi giorni dopo, mentre l'Ascoli continuava - purtroppo a perdere le sue partite, è arrivato Caruso, il simpatico muratore cileno. Si è presentato allo stadio Del Duca, ha chiesto (e ottenuto) il permesso di allenarsi con l'Ascoli. "Da parte mia è stato un gesto di umanità - ha spiegato, dopo, l'allenatore De Sisti - Non me la sono sentita, sotto il profilo umano, di sbattere la porta in faccia a un ragazzo così genuino. E gli ho permesso di allenarsi

qualche giorno con la squadra. Non pensavo che potesse sollevarsi un tale haccano". Vero è che Caruso, 24 anni (da cinque in Italia) è giunto ad Ascoli proprio nei giorni che precedevano la riapertura del mercato calciatori e qualcuno ha pensato che potesse diventare proprio lui, lo sconosciuto cileno, il nuovo attaccante straniero dell'Ascoli. Anche perché si cominciava a parlare del "taglio" di Bierhoff. Caruso si è allenato con l'Ascoli quattro giorni poi è stato congedato. E' ripartito per Firenze portandosi dietro una tuta dell'Ascoli, il denaro frutto di una colletta dei giocatori e, soprattutto, il ricordo di un sogno.

E poi, terzo episodio in ordine cronologico, la furibonda lite Rozzi-De Sisti, come un fulmine a ciel sereno dopo la sconfitta casalinga con la Juve del Trap. Deluso per la nuova battuta d'arresto, per la maniera come era maturata, deluso soprattutto dai cori che i tifosi della curva gli hanno rivolto, il presidente Rozzi ha rilasciato dichiarazioni di fuoco contro l'allenatore De Sisti. Lo ha definito un "perdente", un uomo rassegnato capace solo di fornire alibi e giustificazioni, incapace di dare "carica" ad una squadra depressa. Rozzi ha invitato apertamente De Sisti a dimettersi. Ma Picchio ha risposto per le rime ribattendo, punto per punto, ogni accusa. "Non mi di metto perché l'ho già fatto una volta ma proprio il presidente mi ha invitato a restare - ha detto De Sisti - Non ho niente da rimproverarmi e quindi resto al mio posto. Se vuole e lo ritiene giusto, Rozzi può benissimo cacciarmi". Si cominciavano a fare i nomi dei possibili nuovi allenatori quando Rozzi, con un altro colpo a sorpresa, ha convocato De Sisti nei suoi uffici di Villa Pigna e gli ha rinnovato fiducia. Il presidente ha parzialmente corretto il tiro delle sue (pesanti) accuse; l'allenatore ha chiuso la polemica con un "mettiamoci una pietra sopra per il bene dell'Ascoli". E così il divorzio che sembrava inevitabile non c'è stato, Rozzi e De Sisti - seppure separati in casa - continuano ad andare avanti insieme, sotto la stessa bandiera.

Salvarsi per l'Ascoli sarà difficile, difficilissimo. Ma la speranza è ancora accesa. I tifosi assistono a tutto questo in silenzio: la forte delusione non ha determinato reazioni scomposte. Forse è troppo intenso il "dolore" di vedere la squadra del cuore così ridotta, sul fondo della classifica. Certo è che sperano di tornare in prima pagina, o di avere titoloni e servizi televisivi per quel "miracolo" che si chiama... salvezza.

Picchio De Sisti è deluso, l'Ascoli non è riuscita a decollare come sperava.

